

CONFESSARE OGGI

Un libro che intende aiutare i confessori a qualificare il loro ministero nel contesto sociale di oggi.

Fare il confessore oggi. È questo il titolo dell'ultimo lavoro di Basilio Petrà: un trattato di etica teologica che si rivolge direttamente ai ministri del sacramento della confessione. È dunque un libro «professionale», rivolto a quegli operatori professionali che sono i ministri del sacramento della confessione nella comunione cattolica. *Fare il confessore oggi* richiede qualificazione professionale ed esige il rispetto di regole deontologiche che si collocano all'interno della tradizionale *praxis confessarii* (cf. p. 9), i cui principi, sepolti dall'orizzonte legalistico della teologia morale, vanno ricordati, riscoperti e ripresi consapevolmente. L'Autore nelle pagine introduttive tratteggia il contesto attuale della celebrazione del sacramento della confessione.

Fede e sacramento

Egli mette in luce l'urgenza di riconsiderare il necessario rapporto tra fede individuale e valida celebrazione del sacramento. Prende in esame inoltre la disarmonia che si è introdotta negli ultimi decenni tra cultura dominante, etica cristiana, catechesi e celebrazione del sacramento. Un'ampia riflessione è dedicata a due fenomeni che caratterizzano l'esperienza morale soggettiva dei cristiani dei decenni del postconcilio: l'emersione di una più diffusa pretesa di autonomia morale e il rifiuto della riduzione legalistica della vita morale (la negazione del moralismo). Occorre nel contesto della nuova evangelizzazione che sia riac-

quistata e vissuta l'identità dell'*ethos* cristiano, la sua configurazione propria anche dal punto di vista dei comportamenti.

Padre ed educatore

Il ministro, a cui è rivolto il volume, è chiamato a prendere coscienza del suo ruolo di educatore: «Il ministro non può fare il confessore se al tempo stesso non esercita, direttamente o indirettamente, il suo compito di educatore morale della propria comunità e di animatore della propria comunità come comunità di viventi secondo lo stile di vita cristiano» (p. 26). Il sacerdote ha il compito nella comunità di divenire il *punto focale* di un processo formativo che coinvolge tutti e che non può non trovare il primo sostegno in colui che è il pastore della comunità stessa.

Il volume di Petrà si articola in tre ampie parti. La *prima parte* è dedicata al ministero presbiterale e all'educazione morale della comunità cristiana. In un contesto in cui non c'è più unità tra atti di integrazione sociale (spazio sociale) e atti di integrazione ecclesiale (spazio ecclesiale), la parrocchia, organizzata localmente sotto la guida di un pastore che fa le veci del vescovo, deve ri-

scoprire il suo fondamentale ruolo formativo, configurandosi come un «laboratorio permanente di edificazione dello stile del vivere individuale e comunitario» (p. 32), come dimora in cui l'uomo possa crescere come soggetto responsabile nella *conoscenza*, nell'*amore* e nell'*attuazione perseverante* dei beni e dei valori (cf. p. 37).

La *seconda parte* si sofferma su quanto la tradizione teologica e spirituale ha elaborato per aiutare il penitente a vivere adeguatamente il proprio processo di conversione e per poter ricevere il dono della grazia sanante di Dio con la massima apertura del cuore, della mente e della vita. L'Autore rilegge la dottrina dei tre atti del penitente: contrizione, confessione, soddisfazione.

La *terza parte* è interamente dedicata al ministero ecclesiale del confessore. Petrà descrive il cuore di padre e di pastore del confessore e le competenze professionali a lui richieste in quanto dottore, maestro, pedagogo, giudice (legato alla valutazione della conversione) e medico (legato al perseguimento dell'obiettivo professionale che è la guarigione). A queste attitudini e competenze si collocano i doveri del confessore e l'assoluzione come atto proprio del pastore. Chiude il saggio una sezione dedicata ad alcuni principi tradizionali della *praxis confessarii* e ad alcuni problemi che più frequentemente capitano nell'esercizio del sacramento.

Fare bene il confessore oggi

Il libro di Petrà è un trattato di etica teologica utile per chi voglia *fare il confessore oggi* e farlo bene. Il pregio dell'opera sta nel fatto che, accanto al momento storico e teologico, sono offerti elementi di riflessione pratica perché il confessore possa meglio esercitare il suo ruolo nei confronti del singolo penitente. Nel periodo postconciliare, nessuno studioso ha avuto il coraggio di riprendere la *praxis confessarii*, che ha una lunga tradizione e una vasta letteratura. È quanto riesce a fare Petrà con questo manuale organico e sistematico, capace di rinnovare la *praxis confessarii*.



Petrà Basilio
Fare il confessore oggi

EDB, Bologna 2012, pp. 240, € 21,50

Agostino Porreca

Anselm Grün
Salute del corpo e dell'anima
 Queriniana 2012, pp. 168

«L'essere umano vive in modo sano soltanto se rispetta il suo corpo e la sua anima e se si assume consapevolmente le proprie responsabilità, sia in ambito sociale sia davanti a Dio», dice l'A. Il corpo ascolta la nostra anima e percepisce che cosa Dio ci vuol comunicare. «Il corpo sente meglio dell'orecchio», dice un proverbio. Il corpo ascolta la nostra anima e percepisce che cosa essa ci vuole dire. A volte reagisce anche con la malattia, per segnalarci qualcosa. Esiste un'arte spirituale della vita sana, che prende sul serio tanto il corpo,



quanto l'anima. Una guida ricca di spunti per una vita migliore e più sana.

Lorella Fracassa
A caccia della lepre
 Ed. Lindau, pp. 160, € 14,50

Le tradizioni religiose richiamano l'uomo all'interiorità, alla preghiera. Il cristianesimo (come l'induismo, il buddhismo e certe correnti dell'islam) ha sviluppato la "meditazione silenziosa", già praticata nei primi secoli dai monaci nel deserto egiziano. Da sempre l'uomo cerca Dio, «come un cane da caccia che ha nelle narici la traccia della lepre» (Anselm Grün). È proprio partendo da questa incessante caccia sulle tracce di Dio che Lorella Fracassa (delle Maestre di S. Dorotea) ripercorre la vicenda umana e spirituale del monaco benedettino John Main, e svela i fili che la collegano a un'epoca molto remota della storia cristiana. Si tratta della riscoperta della meditazione silenziosa cristiana, risalente al monachesimo egiziano e di cui Giovanni Cassiano (360-432 ca.) fu significativo e suggestivo interprete. L'uomo che medita in silenzio ritrova



la condizione primordiale del suo essere. Per il «segugio» cristiano la meditazione silenziosa rappresenta uno strumento di purificazione, di incontro personale con Gesù e di trasformazione dell'esistenza. Dio non è lontano e irraggiungibile: è parte di noi e la meditazione silenziosa rappresenta il modo per maturare questa consapevolezza e continuare la «caccia» secondo un nuovo percorso.

Elisa Fornero
Cristiani e musulmani, una sola mano
 Einaudi 2012, pp. 208, € 13,00

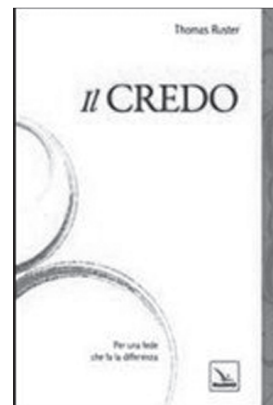
Si tratta di un diario che racconta aspetti inediti e sottaciuti della «rivoluzione d'Egitto», scoppiata in piazza Tahrir al Cairo il 25 gennaio 2011. La cosiddetta "primavera araba" ha dato il via a un nuovo tipo di convivenza e cittadinanza, all'insegna del pluralismo religioso e del confronto con l'opinione dell'altro. L'A. mostra, con i fatti vissuti e narrati, come gli atti simbolici siano scaturiti dal desiderio di riaffermare l'unità tra cristiani e musulmani, contro la politica del *divide et impera* attuata dal regime. Il libro ha origine dal desiderio di rendere pubblico un "diario della rivoluzione" nato in maniera spontanea. Tra le pagine del diario, i blocchetti di approfondimento, aggiunti in fase di lavorazione, spiegano termini e



passaggi della storia recente egiziana utili alla comprensione del testo. Postfazione di Wael Farouq, presidente del Centro Tawasul del Cairo, sorto nel 2006 da un gruppo di giornalisti e intellettuali per creare uno spazio d'incontro tra le due sponde del Mediterraneo.

Ruster Thomas
Il Credo.
Per una fede che fa la differenza
 Elledici, Leumann (TO) 2011, pp. 215, € 19,00

Il prossimo ottobre Benedetto XVI aprirà ufficialmente l'anno della fede, in memoria dei 50 anni dall'apertura del Concilio e a 20 anni dalla promulgazione del Catechismo della



chiesa cattolica. Nella lettera apostolica il Pontefice si augura che «le comunità religiose come quelle parrocchiali, e tutte le realtà ecclesiali antiche e nuove, troveranno il modo, in questo Anno, per rendere pubblica professione del Credo» (*Porta Fidei*, 8). Una occasione propizia, questa, per leggere ed apprezzare il volume di Ruster il cui scopo è dare forza alla fede in modo tale da generare una significativa differenza nello stile di cristianesimo da porsi in mezzo al mondo di oggi. L'autore insegna teologia dogmatica e sistematica presso l'università di Dortmund. Brillante conferenziere sa trasferire in questo volume convincenti e persuasivi motivi di riflessione sul patrimonio di fede che i cristiani hanno ricevuto nel battesimo. Egli passa in rassegna gli articoli dell'antico simbolo della fede degli apostoli. Ogni tematica viene affrontata con creative e singolari intuizioni, legandole sempre all'oggi e alla cultura nella quale i cristiani sono immersi. Si tratta di una visione critica della fede, pensata e ancorata alla Sacra Scrittura. Il suo rapporto con la chiesa riformata ha permesso di far trasparire nelle sue riflessioni un afflato ecumenico, in apertura al dialogo interreligioso, rispettoso del magistero della Chiesa che rimane il punto di partenza ma che spinge ad andare oltre e sopra le confessioni cristiane. Ruster stimola il lettore ed il credente a assumere una fede più personalizzata. Questo libro è rivolto ai cristiani che vogliono «riacquistare certezza e gioia della loro fede. Che vogliono comprendere la propria fede. Che la vogliono testimoniare apertamente in pubblico» (dalla *Presentazione*). A nostro giudizio, un ottimo strumento che anche i consacrati e le consacrate troveranno utile per la loro vita spirituale. (SR)